

Un atelier esperienziale a Ponte Capriasca

«Arte è passione! E diventa arte relazionale quando si stabilisce una relazione con se stessi, con ciò che ci circonda e con gli altri individui.

Motore del mio lavoro e stimolo per la mia crescita personale è la continua ricerca di migliorare la relazione con me stessa, per renderla il più possibile pura, onesta e umile, cercando armonia con il mondo circostante». Barbara Del Fedele.



Barbara Del Fedele nel suo atelier "Manolibera" a Ponte Capriasca.
Foto: ©AVJ per Gente Sana.



Testo: Amelia Valsecchi Jorio

Addressandoci per le stradine di Ponte Capriasca, fra le tipiche viuzze di nucleo e sapori d'altri tempi, incontriamo **Barbara Del Fedele**, che da sette anni dirige l'atelier «Manolibera». Barbara Del Fedele ha assecondato il suo istinto, dopo gli studi in architettura ed essersi diplomata, ha praticato sul campo il suo mestiere per cinque anni passando dai progetti di ville ai cantieri dove spesso si trovava da sola tra colleghi uomini. «Non era una situazione imbarazzante», spiega Barbara, «ma si vedeva che non sempre mi prendevano in considerazione come i miei colleghi maschi». Forse anche per questo ha deciso di riflettere su quel che stava facendo. Sin da piccola coltivava la passione per il cucito e l'assemblaggio dei materiali: «Sono attività che ho sempre svolto con grande passione» ci conferma Barbara «mia nonna mi ha insegnato a cucire a macchina e già da bambina mi dilettao nella creazione di vestiti e oggetti di vario genere». Nel 2007 la decisione di abbandonare la carriera di architetto e di ripartire con un nuovo progetto rimettendosi in gioco. Con grande tenacia e determinazione ha preso in mano quelli che erano i suoi hobby per trasformarli nel suo attuale lavoro: dirigere un atelier di crescita personale e di lavoro manuale.

Nel suo atelier di Ponte Capriasca si riuniscono adulti e bambini che vogliono avvicinarsi all'arte o all'artigianato attraverso filo e cucito: attività d'altri tempi, vivendo ormai nell'era dell'usa e getta, ma che riesce ancora a catturare l'attenzione e la curiosità delle per-

sone donando loro gioia e serenità nello svolgerla. Passando tra i tavoli dove ci sono donne intente a tagliare e cucire chiedo come si trovano e come mai hanno scelto di frequentare l'atelier di Barbara. Le signore indaffarate con particolari stoffe colorate, aghi, macchine per cucire e patchwork, mi rispondono di sentirsi a loro agio e di trarre grandi benefici dal lavoro manuale.

Molte seguono Barbara da più di sette anni, perché frequentavano già prima i suoi corsi per Adulti. Altre, con meno esperienza, mi rispondono che sebbene non siano state regolari negli anni nel lavoro in atelier, sono intenzionate a proseguire il loro percorso di crescita personale attraverso gli incontri organizzati da Barbara. Più di un semplice corso di cucito quindi. Sembrerà scontato, ci spiega Barbara Del Fedele, ma il solo atto di riunirsi, prendersi del tempo per se stessi, scambiare le proprie opinioni e creare un oggetto artistico o un manufatto, rende le persone spontanee e aperte facendole accedere a quell'area di noi che da grandi a volte è difficile manifestare: la creatività.

A cosa si riferisce quando dice che le persone accedono a quel loro lato recondito che ci permette di creare?

«Intendo che le persone, attraverso l'arte di creare con la stoffa riscoprono quel potere nascosto dentro di sé di dare la vita a un oggetto, lo riattivano. A volte meravigliandosi loro stessi di quello che sono riuscite a costruire. Riscoprire questa capacità, che in fondo risiede in ognuno di noi -basti pensare a quando disegnavamo da bambini- ci rende consapevoli che possiamo osare. La creatività è nascosta dentro di noi e l'atto di liberarla è di fondamentale importanza per la nostra crescita personale».

La sua passione ha radici nella sua infanzia. Com'è nato l'atelier Manolibera?

«Sin da piccola amavo dilettermi con il cucito e i lavoretti. Entrare in contatto con i materiali come stoffa,



Donne al lavoro nell'atelier di Barbara Del Fedele. Foto: ©AVJ per Gente Sana.

bottoni e lana mi dà lo slancio che mi permette di creare. L'idea di aprire un atelier è arrivata nel momento in cui si è liberato uno spazio vicino casa mia, mi sono immaginata subito il mio angolo di mondo dove avrei accolto le persone e gli avrei insegnato quest'arte così antica e quasi dimenticata. Oggi, oltre a corsi di cucito e lavoretti per bambini, intraprendo la strada della ricerca personale con l'idea del laboratorio esperienziale».

Che cos'è e che cosa si propone durante un laboratorio esperienziale?

«È un corso che si svolge su due giorni nelle giornate di sabato 7 e domenica 8 giugno. Durante il laboratorio si partirà con materiali da me proposti e portati da casa

dalle partecipanti. Da quel momento s'inizierà il lavoro di trasformazione, si creerà un oggetto partendo dall'ispirazione sensoriale ed emotiva di quel preciso istante. Il tema delle giornate sarà la trasformazione, intesa in tutti i sensi».

Chi può partecipare alle giornate?

«Tutti, ma si presuppone la conoscenza delle tecniche di patchwork di base come la creazione del quadrato magico, il plissé e la finestra a cattedrale. Chi non ha queste conoscenze le può recuperare seguendo un corso specifico o ottenendo informazioni attraverso schede o tutorial virtuali».

Per iscrizioni e informazioni:

Attimi - Laboratorio esperienziale, 7-8 giugno, Ponte Capriasca.

barbara@manolibera.ch
manolibera.ch